

# TERRA TRENTINA

7  
2009

mensile di economia e tecnica per un'agricoltura moderna al servizio del consumatore e dell'ambiente

[www.trentinoagricoltura.net](http://www.trentinoagricoltura.net)

PREVENZIONE INFORTUNI



**Obbligo di archi e cinture**

**Corsi agricoli**

**Merlot nel Basso Sarca**

**Energia da biomasse agro-forestali**

postatarget  
magazine

NAZ/220/2008

Posteitaliane

**ASSESSORATO PROVINCIALE ALL'AGRICOLTURA**



Contributo alla conoscenza dei sintomi e del comportamento

## PATOGENI DI RECENTE COMPARSA

L'affermarsi delle monocolture favorisce nel tempo la comparsa di fitofagi e malattie che possono arrecare dei danni più o meno importanti alla pianta coltivata. La comparsa di questi ultimi è imputabile a diversi fattori ed i più importanti sono:

- la rottura di qualche equilibrio dovuta a cause sia naturali (clima, ...), sia indotte (abbassamento della taglia delle piante coltivate,...),
- la costante attività vettrice, diretta od indiretta, dell'uomo.

Scopo di questa nota è quello di fornire una brevissima descrizione dei sintomi e degli agenti patogeni, demandando ad un'altra occasione l'approfondimento della biologia e dell'eventuale gestione. L'immagine contribuirà ad aiutare gli agricoltori nell'individuare la presenza delle diverse problematiche nei propri appezzamenti contribuendo, tramite segnalazione, a poter quantificare la reale diffusione dei rispettivi fitofagi e malattie sul territorio provinciale.

*Scopo di questa nota è fornire una brevissima descrizione di agenti patogeni e fitofagi (insetti) di recente comparsa con relativi sintomi e danni, non sempre gravi. Le foto servono a chi ha interesse a ricercarli in campo reale*

**Mattedi Luisa<sup>1</sup>, Forno Flavia<sup>1</sup>, Maines Romano<sup>1</sup>, Mescalchin Enzo<sup>1</sup>, Varner Mauro<sup>2</sup>**

<sup>1</sup> Fondazione E.Mach Istituto Agrario di San Michele a/A Centro Trasferimento tecnologico  
<sup>2</sup> Mezzacorona SCA

### PROBLEMATICHE DIRECENTEINTRODUZIONE IN VITICOLTURA

#### Minatori

Negli ultimi anni sono ricomparsi alcuni minatori ed in particolare:

- *Holocacista rivillei* (foto 1): individuata finora nelle zone di Mezzacorona, Ala. Le primissime segnalazioni risalgono ad inizio anni '80 e tuttora la presenza risulta fortemente localizzata. Il possibile dan-

no (defogliazione precoce ed eventuali interferenze sulla qualità organolettica) risulta in fase di osservazione. È presente un'interessante parassitizzazione.

- *Phyllocnistis vitegenella* (foto 2): la segnalazione della sua presenza è piuttosto recente in tutta Italia; in Trentino finora è stata segnalata a Mezzacorona, San Michele, Arco. Anche per questa specie i danni sono in fase di osservazione.



Foto 1 – Mine di *Holocacista rivillei*, minatrice della vite



Foto 2 – *Phyllocnistis vitegenella*, minatrice della vite, comparsa di recente anche in Trentino



Foto 3 – *Noctua fimbriata* su vite

Foto 4 – Efficace metodo di contenimento del danno da nottue in Valle di Cembra



#### Nottue

Favorite dal clima particolare del 2003, si sono affermate alcune popolazioni importanti di *Noctua pronuba* e *Noctua fimbriata* (foto 3) che, dopo una pullulazione intensa e diffusa (2004 e 2005 e 2006), si sono ridimensionate mantenendosi aggressive

in alcune particolari realtà: zone collinari, in prossimità di muretti, vicino ai boschi.

Recenti esperienze hanno evidenziato che il miglior sistema di contenimento è rappresentato dall'utilizzo di "sistemi di disturbo" (dischi di plastica ricurvi – foto 4) da collocare sul ceppo entro

la fase di gemme cotonose. Tale metodo impedisce alle larve di risalire dal terreno verso i tralci.

Sono stati segnalati alcuni casi di danni precoci (rosure delle gemme) imputabili a degli oziorinchi, attivi sempre nelle ore notturne e riparati, durante il giorno, nei primi strati di terreno.



Foto 5 – Forte presenza di *Parthenolecanium corni* su tralcio



Foto 6 – Forma giovanile di *Planococcus ficus* su acino

#### Cocciniglie

*Planococcus ficus* e *Parthenolecanium corni* sono due cocciniglie comparse recentemente e che nei nostri ambienti non hanno determinato particolari problemi.

Ambedue le specie sono state classificate dalla professoressa G. Pellizzari dell'università di Padova.

La presenza di *Parthenolecanium corni* (foto 5) ha interes-

sato tutta la viticoltura trentina anche se la sua diffusione si è notevolmente ridimensionata in poco tempo grazie ad un'interessante parassitizzazione.

*Planococcus ficus* (foto 6) è stato finora individuato unicamente in una piccola realtà della zona di Arco unitamente ad un'importante parassitizzazione. In altre province italiane sta determinando danni importanti (Sicilia, Emilia Romagna, Friuli).

#### Danno da larve di maggiolino

La zona maggiormente interessata dalla presenza di questo insetto è quella compresa fra i comuni di Mezzacorona e di S. Michele all'Adige. Il volo importante del 2006 ha determinato un'ulteriore diffusione dell'area interessata (circa 660 ha) ed un forte incremento della popolazione presente (in media 10,1 larve/mq). Nel corso del 2007 sono stati segnalati danni impor-





Foto 7 – Danni da larve di maggiolino su vite al 1° anno di impianto



Foto 8 – Tipiche rosure estese su rachide ed acini provocate dall'eulia

Foto 9 – Adulti di *Hyalestes obsoletus* su ortica

tanti, oltre che sul melo, anche in impianti di barbatelle al primo anno (foto 7).

#### Eulia

È un ricamatore comparso in viticoltura ancora negli anni '80. Dopo sporadici focolai di danno, normalmente tipici dei mesi estivi (luglio) in coincidenza di annate particolarmente siccitose, nel 2007 è comparso in modo diffuso in tutto il Trentino e già a partire dalla primavera (maggio-giugno).

Nel 2008 è stato segnalato in alcune realtà viticole a sud di Trento, mentre in Piana Rotaliana, nella zona di diffusione del 2007, è pressoché scomparso (foto 8).

#### Cicaline

Dal 2007 è stata segnalata una presenza assai diffusa di adulti di *Hyalestes obsoletus* (foto 9) soprattutto sull'ortica. Questa specie di cicalina è considerata vettrice del Legno Nero, un'importante fitoplasma della vite. La gestione di *Hyalestes obsoletus*, improponibile con gli insetticidi classici, può essere effettuata attraverso una corretta impostazione degli sfalci dell'erba, da effettuarsi al di fuori dell'epoca di volo dell'insetto (da metà giugno alla fine di luglio).

#### Tignole

Sono state effettuate osservazioni interessanti riguardanti i siti di ovodeposizione della Tignola (*Eupoecilia ambiguella*). Per questa specie sono state rinvenute le uova soprattutto sul rachide (in Valle del Sarca ed in Valle di Cembra), mentre sugli acini la loro presenza risulta pressoché nulla (foto 10).

Per la Tignoletta (*Lobesia botrana*), invece, sono state osservate delle ovodeposizioni importanti sulle foglie (in Sicilia), soprattutto nella terza generazione (foto 11).

Foto 10 – Uovo di *Eupoecilia ambiguella* su rachideFoto 11 – Uova di *Lobesia botrana* in pagina inferiore della foglia

### PROBLEMATICHE DI RECENTE INTRODUZIONE IN FRUTTICOLTURA

#### Tripidi

Negli ultimi anni ed in particolare nel corso del 2007, in coincidenza con una primavera particolarmente siccitosa, sono stati segnalati in Trentino ed in Alto Adige dei danni su foglie e su frutti imputabili a dei tripidi (*Frankliniella spp* – foto 12). La presenza di questo fitofago ha interessato principalmente le zone collinari a seguito della siccità primaverile e della conseguente rarefazione di molte essenze erbacee, probabili rifugi di questo insetto.

Nel 2008 non sono stati segnalati danni importanti.

#### Ricamatori

Dal 2000 stanno ricomparendo, in focolai sempre più diffusi, dei danni da ricamatori che, nella maggior parte dei casi sono ascrivibili alla specie *Adoxophyes orana* (o *Capua reticulana*).

In alcune realtà (Denno, Romagnano, Caldonazzo), l'allevamento delle larve direttamente raccolte in pianta nel 2008, ha evidenziato la contemporanea presenza di *Adoxophyes orana* e di *Pandemis heparana*.

Nel corso del 2007, a sud di Trento, in coincidenza di un'annata particolarmente siccitosa nei mesi primaverili, è stata segnalata su melo la presenza di Eulia (*Argyrotaenia pulchellana* – foto 13). Nel 2008 la presen-

za di questa specie si è riconfermata.

#### Insetti carpofagi

Saltuariamente ricompaiono su melo attacchi localizzati, ma talora particolarmente intensi, di cidia del pesco (*Cydia molesta*) e di piralide del mais (*Ostrinia nubilalis*). Nel corso del 2008 queste specie si sono presentate a fine stagione con attacchi talora ingenti. Nel caso della cidia del pesco i danni erano spesso vicini a piante di pesco, mentre diversi casi di danni da piralide erano prossimi a coltivazioni orticole. Una curiosità riguarda i siti di ovodeposizione di carpocapsa che, oltre a foglie e frutti, possono interessare anche legno e picciolo del frutto.



Foto 12 – Danno di tripide nella fase di ingrossamento del frutto



Foto 13 – Adulto e crisalide di eulia





Foto 14 – Danno da Amestategia

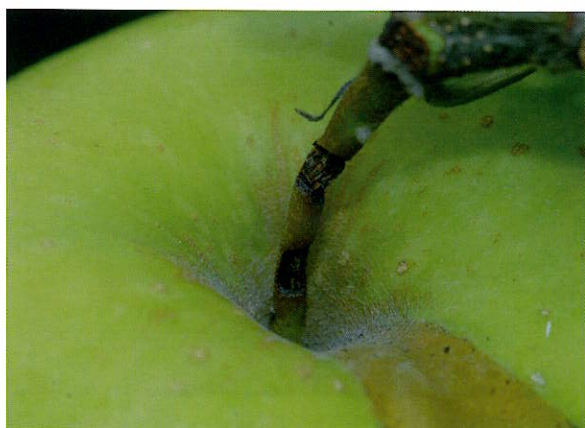


Foto 15 – Danni da Peritelo sul picciolo

### Tentredinidi

A fine stagione possono comparire dei danni imputabili a delle larve di Imenotteri (*Amestategia*) che provocano delle tipiche lesioni circolari su frutti in fase di maturazione (foto 14). Questi insetti vivono normalmente su piante erbacee (*Rumex spp*) e solo raramente possono spostarsi su altre specie. Il melo, come sempre, è una calamita.

### Coleotteri

Negli ultimi tre anni sono stati segnalati dei danni imputabili al *Peritelo grigio*; questo Coleottero può saltuariamente provocare dei danni che interessano principalmente le zone collinari (segnalato in alcune zone della Valle di Non, da più anni in Val di Sole, in Valle di Cembra ed in Valsugana). Trascorre buona parte della sua esistenza nel

terreno e gli adulti, possono provocare delle tipiche rosure che interessano totalmente o parzialmente i tessuti più esterni del picciolo della mela (foto 15). Accurate osservazioni condotte durante gli anni '90 non hanno evidenziato interferenze né sulla pezzatura, né sulla cascola precoce dei frutti.

La stessa sintomatologia potrebbe essere provocata da un altro Coleottero (segnalato in altre realtà europee) che vive sempre nel terreno, l'Oziorinco; risulta perciò importante indagare se il tutto sia imputabile solo al primo fitofago o ad entrambe le specie.

### Danni da freddo

L'affermarsi di stagioni caratterizzate dalla ripresa di attività fisiologica precoce, può favorire la comparsa di danni da freddo piuttosto particolari dovuti alla

morte di cellule del frutto (foto 16 e foto 17).

Normalmente sono più visibili in zone collinari e sono causati da gelate che avvengono quando le gemme sono in fase di rigonfiamento o alle primissime punte verdi.

### Alcuni patogeni fungini

Dal 2000 abbiamo assistito alla comparsa di alcune nuove malattie fungine ed in particolare l'ALTERNARIA e la PATINA BIANCA. Ambedue sono state classificate dai colleghi Marschall Klaus e Lindner Luis della Stazione Sperimentale di Laimburg.

Dopo un'iniziale presenza in piccoli focolai, attualmente, queste patologie sono segnalate in tutta la frutticoltura trentina con incidenze variabili a seconda delle annate, del mi-



Foto 16 – Danno da freddo

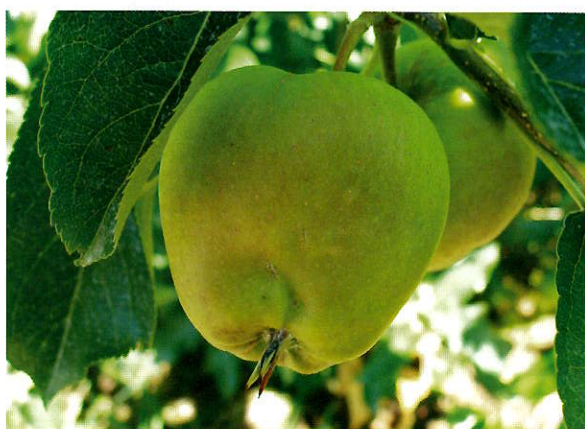


Foto 17 – Danno da freddo all'epoca di punte verdi



Foto 18 – Danni precoci da alternaria



Foto 19 – Danni classici da alternaria sui frutti



Foto 20 – Danni tardivi da alternaria



Foto 21 – Patina bianca sui frutti alla raccolta

croclima (preferiscono le zone molto umide), delle varietà (Golden Delicious è fra le preferite, anche se è stata osservata con frequenza anche su Fuji, Gala, Braeburn e Red Delicious) e delle gestioni agronomiche (prediligono le piante molto vigorose). Sembrano potersi ascrivere a quei problemi fungini che possono comparire sul melo mano a mano che la taglia della pianta si riduce e di conseguenza la produzione tende ad avvicinarsi sempre più al cotico erboso.

Questi funghi, ed in particolare l'alternaria, conducono infatti una vita parassitaria e saprofitaria su diverse specie erbacee. L'alternaria è provocata da *Alternaria alternata* che causa dei tipici danni dovuti alla tossina

prodotta dal fungo nelle sue fasi di sporulazione, sia sul frutto (in epoche precoci, maggio-giugno ed in estate – foto 18, 19 e 20) sia sulle foglie con la comparsa di aree necrotizzate facilmente confondibili con altri agenti (soprattutto fisiopatie).

La patina bianca è provocata da funghi appartenenti al genere *Tilletiopsis* (famiglia delle Tilletiacee), dei patogeni caratterizzati dalla presenza di miceli superficiali spesso accompagnati da odori sgradevoli (foto 21). Non è ancora chiaro se la causa sia da imputare ad una o più specie fungine e magari anche al contemporaneo pullulare di qualche lievito che, accanto alla vera e propria patina, possa provocare la comparsa di una tipica ruginosità.

### Considerazioni

Quante volte gli agricoltori commentano il moderno coltivare con l'affermazione: "*en ven fôr ogni an una de nove*", quanta verità in questa affermazione ed infatti ecco pronto un aggiornamento delle problematiche di recente comparsa nella nostra frutticoltura.

Tante di queste patologie sono magari occasionali, diverse possono essere legate a comparse non durature, alcune possono essere più curiosità che fenomeni altamente pericolosi, ... certo è che non possiamo mai abbassare la guardia e solo l'attuazione di costanti controlli può aiutare tutti noi a conoscere, convivere, gestire e... collocare nella giusta dimensione l'affermarsi di ogni nuova patologia.